ANNO XXXIV — Lunedì, 19 dicembre 1881. — N. 349

L'OPINIONE

Giornale [illegible]diano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 39	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 45	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

ANNO XXXV L'OPINIONE ANNO XXXV

Il 1° gennaio 1882 ***L'Opinione*** entra nel suo 35° anno di vita. Non crede necessario di esporre nuovamente un programma politico a' suoi lettori. Nella lunga sua carriera essa è rimasta costantemente fedele ai principii di savia libertà che soli possono far prosperare l'Italia, ed ha mostrato chiaramente la via che intende seguire e che è conforme al suo passato, pur tenendo conto delle presenti condizioni politiche.

La Direzione procurerà d'introdurre, anche quest'anno notevoli miglioramenti nel giornale. Primo fra i quali sarà

Un servizio speciale telegrafico

come è richiesto dalle odierne esigenze della stampa quotidiana.

Oltre ai copiosi e completi resoconti parlamentari e a numerosi articoli sulle principali questioni di politica interna ed estera, di amministrazione, di economia, di finanza, ***L'Opinione*** pubblicherà frequenti corrispondenze da Parigi, da Vienna e da Berlino, e continueranno a venire alla luce regolarmente:

Le riviste finanziarie (tutti i lunedì)
Le riviste commerciali (tutti i martedì)
Le riviste scientifiche (due volte al mese)
Le riviste bibliografiche (due volte al mese)
Le riviste teatrali (tutti i lunedì).

L'Opinione seguiterà pure a pubblicare studi storici ed archeologici, romanzi e racconti in appendice, o di autori italiani o scegliendoli fra i migliori e più recenti di autori stranieri. E annunzia fin da ora i seguenti:

DUE VOLTE SPOSI — Romanzo tradotto dal tedesco.

APPETITI IN LIZZA — Romanzo originale italiano di **G. C. Chelli.**

Un'altra importante novità siamo in grado di comunicare ai nostri lettori. Effettuando un nostro antico desiderio, abbiamo deciso di pubblicare ogni settimana un giornale esclusivamente consacrato agli studi letterari, scientifici, artistici, industriali, che potrà essere considerato come un supplemento dell'***Opinione,*** e al tempo stesso stare anche da sè. Esso s'intitolerà:

L'Opinione letteraria

e vedrà la luce il giovedì. Lo scopo nostro è di fare un giornale utile alle famiglie, al quale intento rivolgeremo principalmente i nostri sforzi nella scelta, sia degli scritti letterari, sia delle altre notizie. Già possiamo far assegnamento sulla collaborazione di chiari scrittori, e non dubitiamo di essere incoraggiati dal favore dei nostri amici.

Ecco ora le condizioni di abbuonamento:

Alla sola **Opinione** *(quotidiana)*

Interno		Estero (nella convenz.)	
Anno	L. 26	Anno	L. 56
Semestre	„ 14	Semestre	„ 29
Trimestre	„ 7	Trimestre	„ 15
Mese	„ 3	Mese	„ 5

All' **Opinione** *(quotidiana) e all'* **Opinione letteraria** *riunite*

Interno		Estero (nella convenz.)	
Anno	L. 30	Anno	L. 62
Semestre	„ 16	Semestre	„ 33
Trimestre	„ 8 50	Trimestre	„ 17

Alla sola **Opinione letteraria**

Interno		Estero (nella convenzione)	
Anno	L. 5	Anno	L. 8
Semestre	„ 3	Semestre	„ 5

L'abbuonamento trimestrale all' ***Opinione letteraria*** non si concede che agli abbuonati all'***Opinione*** (quotidiana), i quali, come si vede, prendendo i due giornali, godono un notevole ribasso nel complessivo prezzo d'abbuonamento.

Roma, 18 dicembre

BOLLETTINO POLITICO

I giornali degli Stati Uniti si occupano quasi esclusivamente, da due giorni, delle questioni che dividono peruviani e chileni. Censurano alcuni l'atteggiamento preso dal governo del sig. Arthur verso il sig. Calderon, e sembrano temere che la sua ostinata difesa dei diritti del presidente del Perù non determini qualche nuova e maggiore complicazione. In generale, però, la stampa americana approva gli sforzi che fa il governo degli Stati Uniti per indurre i chileni ad offrire ai peruviani condizioni più favorevoli di pace e per conservare a questi ultimi la loro integrità territoriale. In cambio, i giornali domandano, presso che unanimemente, il richiamo del signor Hurlbut, ministro degli Stati Uniti a Lima, perchè il violento e inopportuno linguaggio usato dal diplomatico col governo del Chilì poco mancò non facesse fallire l'offerta mediazione degli Stati Uniti. Nè è certo ancora che sia stata accettata. I chileni, dopo avere sconfitto completamente i peruviani, ne occuparono militarmente la maggior parte del territorio. Di guisa che ora sono attendati nel paese nemico. Si comprende, pertanto, che si mostrino esigenti. D'altra parte, che timore potrebbero ispirare loro gli Stati Uniti? I quali non farebbero mai la guerra per impedire ai chileni di pigliarsi qualche porzione del territorio peruviano. Oltre a ciò, l'avere il governo di Washington assunto la difesa del sig. Calderon, per il quale i chileni sembrano non avere alcuna simpatia, e che costoro imprigionarono non ha guari e ancora tengono in custodia, è probabile che renda i vincitori più restii ad accettare la mediazione degli Stati Uniti in favore dei vinti.

Annunziammo già che, sotto il patrocinio del lord maire di Londra, erasi aperta in Inghilterra una sottoscrizione in favore dei proprietari irlandesi ai quali gli affittaiuoli più non pagano il prezzo del reddito delle loro terre. Ora questa sottoscrizione non fu accolta con egual simpatia da tutto il paese. Parecchi giornali, segnatamente la *Pall Mall Gazette*, credono di dover temere, che l'opera di beneficenza si trasformi in un fatto politico e che il vero intento dei promotori della sottoscrizione sia quello di dare argomento agl'inglesi di dimostrazioni ostili alla popolazione agraria dell'Irlanda ed insieme al ministero Gladstone che sostenne con tanto ardore la causa degli affittaiuoli. « Se così fosse, scrive la *Pall Mall Gazette*, il movimento iniziato avrebbe per effetto di sovrapporre una guerra di razze e di nazionalità alla lotta già cotanto terribile che s'è impegnata in Irlanda. Per la qual cosa bisognerebbe evitarlo a qualunque costo. » Vuolsi avvertire, che il signor Gladstone, interrogato preventivamente, aveva risposto: l'appello al pubblico essere un diritto dei proprietari. Ma rifiutò di dire se credesse opportuna o no la sottoscrizione. D'altro lato vi sono giornali, come, per esempio, il *Daily News*, i quali riconoscono la buona fede dei promotori della sottoscrizione e la mettono fuori di dubbio. Costoro, per avviso del *Daily News*, non pensano menomamente a fare atto di ostilità verso il governo od a ribellarsi contro al *Land Act*. Sarebbe nondimeno chiudere gli occhi alla luce del sole, il negare che la sottoscrizione possa dare luogo a gravi inconvenienti. Vi è il pericolo che la stampa conservatrice riesca a fuorviare il giudizio dell'opinione pubblica sopra il significato ed il valore di essa.

Ecco, secondo la *Germania*, organo del partito cattolico, il testo dell'interpellanza che il Centro intende di presentare al *Reichstag*: « I governi confederati intendono essi, per il benessere della classe operaia, di estendere ulteriormente la legge sulle fabbriche presentemente in vigore, sopratutto allo scopo di sopprimere per quanto è possibile il lavoro della domenica, di ridurre il lavoro delle donne e d'impedire l'eccessiva estensione della durata del lavoro per gli uomini adulti; vogliono essi che prescrizioni speciali siano promulgate relativamente ai provvedimenti protettivi da applicare agli stabilimenti industriali nel senso dell'art. 120 della legge industriale e che gli impiegati incaricati della ispezione delle fabbriche siano muniti dei poteri più estesi? ».

IL SENATO

La condotta del Senato giustifica pienamente le nostre previsioni, e risponde ai desiderii di tutti coloro che amano di veder rispettato lo spirito delle istituzioni liberali.

Che cosa chiedeva il ministero all'Assemblea vitalizia?

Le domandava, in primo primo luogo che, abdicando i propri diritti, rinunziasse ad emendare una legge importantissima. Se la teoria ministeriale, a questo proposito, avesse dovuto prevalere, il Senato avrebbe potuto tralasciare non solamente di emendare il progetto, ma eziandio di discuterlo. A che discutere, se la discussione si ha da fare con animo deliberato di nulla mutare nelle proposte ministeriali?

L'on. Depretis ha dichiarato il proprio ossequio al Senato. Ma, intanto, pretendeva da quell'alta Assemblea, nientemeno, che un suicidio. Quale sarebbe l'ufficio del Senato negli ordinamenti costituzionali se non intervenisse colla sua autorità nelle questioni più gravi e più vitali? A noi, per dire il vero, non reca punto meraviglia che ora gridino e protestino contro gli emendamenti i giornali radicali, che vorrebbero condurre prima il Senato e poi la Monarchia al *placido tramonto*. Ma è strano che se ne lagnino i ministri d'una monarchia costituzionale.

In fondo è chiaro che l'onorevole Depretis poco si preoccupava della sostanza degli emendamenti, i quali sono indirizzati a migliorare l'economia della legge e a rimuovere le più flagranti ingiustizie. Ma gli premeva di avere in proprio potere la riforma elettorale per giovarsene contro la Camera dei deputati, o sciogliere quest'ultima in caso di crisi. Ora è noto che nella Camera stessa, e nella stessa Sinistra, molti sono i deputati che non reputano conveniente, nè utile al paese, che la cura di far le elezioni generali colla nuova legge sia lasciata al ministero presieduto dall'on. Depretis. Il Senato ha reso un grande e segnalato servizio alla Camera elettiva, sottraendola al pericolo di una pressione che si voleva esercitare su di lei. Il Senato non ha voluto che il ministero potesse esimersi dal rendere i conti alla Camera dei deputati. Ecco la verità. L'Assemblea vitalizia ha dunque tutelato non solo la propria dignità, ma quella di tutto il Parlamento.

Il *Popolo Romano*, organo dell'on. Depretis, lamenta che la Sinistra non sia riuscita ancora a formarsi una maggioranza in Senato. Dovrebbe invece considerare che molti uomini chiarissimi di Sinistra furono in questi ultimi anni nominati senatori, ed entrati nell'aula di Palazzo Madama, non si mostrarono meno solleciti dei loro colleghi nel rivendicare l'indipendenza dell'alto Consesso. Il quale fatto distrugge tutto il ragionamento del *Popolo Romano*, ed anche le sue speranze per l'avvenire.

Ci pare superfluo di encomiare il Senato. Esso in tutte le grandi occasioni ha dato prova di senno e d'imparziale giudizio, e sovratutto di fermezza e nobiltà di carattere. Il nostro Senato non è un'assemblea reazionaria; è un'assemblea che combatte strenuamente in favore delle pubbliche libertà, e contro l'arbitrio degli uomini che stanno al governo.

Questione filologica

Il nostro egregio corrispondente parigino ci scrive quanto segue:

Parigi, 14 dicembre.

Sig. Direttore,

Osservo nel suo giornale del 12 corrente, giunto questa sera a Parigi, una polemica provocata da un telegramma dell'*Agenzia Stefani*, relativo al discorso pronunciato in Senato dall'on. Gambetta in risposta al sig. duca De Broglie.

La parola *tractation*, riprodotta nel *Journal Officiel*, e non nella *République française*, è stata realmente usata dal presidente del Consiglio — e l'ho intesa coi miei propri orecchi — per indicare l'intenzione del governo di venire coll'Italia ad un accordo sugli affari di Tunisi. Ma questa parola è stata criticata in Senato come dalla stampa, perchè ha la disgrazia di non essere accolta nè dall'Accademia, nè dal dizionario del Littrè. Ed ecco pure perchè sui banchi dell'Alta Camera si sentì un grido di santo errore quando fu sì arditamente pronunziata, e perchè l'accademico duca di Broglie se ne dovette scandalizzare per il primo. Ora, il *Journal officiel* ha naturalmente dovuto mantenere la frase testuale, per quanto condannata dai puristi, mentre la *République française* — che non ho qui sott'occhi — avrà potuto, senza incorrere in gravi responsabilità, correggerla al punto di vista accademico, tanto più che la *tractation*, come osserva giustamente l'*Opinione*, conduce alla *transaction*, se la *transaction* diviene possibile. Mi è sembrato utile di spiegare l'equivoco suscitato da una parola forse malintesa costì, e qui non consentita dalle rigorosissime leggi che governano la lingua.

Sul significato politico del vocabolo nessuno può ingannarsi, dacchè il Gambetta lo ha fatto seguire da un'interpretazione che non ammette dubbi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 dicembre.

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Si riprende la discussione della riforma elettorale politica.

Sono approvati tutti i numeri del secondo articolo, con lievi emendamenti del senatore Miraglia, accettati dall'Ufficio centrale e dal ministero.

L'intero articolo, messo ai voti, è approvato.

Pessina combatte l'emendamento proposto dall'Ufficio centrale all'articolo terzo del progetto. Approverebbe l'emendamento se egli fosse partigiano del suffragio universale.

Mostra l'importanza del principio della capacità su quello del censo, che va preso come condizione del voto in quanto è indizio di capacità.

Esamina le condizioni in cui trovasi la sovraimposta provinciale, che è variabile di anno in anno. L'aggiunta dell'Ufficio centrale non risponde punto nè alla uguaglianza, nè alla giustizia, nè assicura l'esistenza negli elettori, così chiamati, del principio di conservazione. L'emendamento aggiunge al corpo elettorale incapacità, miseria, instabilità.

Insiste sulla educazione e sull'attitudine politica maggiore nelle classi operaie della città, che nella popolazione rurale. Chiamiamo pure questa popolazione, ma aspettiamo che la coltura sua sia compiuta.

Tra pecore che votano guidate dal padrone e gente, un po' turbolenta, ma pure guidata dalla propria coscienza, io non esito a scegliere questa. Il voto alle classi operaie è una valvola di sicurezza per le istituzioni. Ma ricordiamoci che *ubi spiritus ibi libertas*.

Manfredi combatte l'emendamento dell'Ufficio centrale.

Si dimostra partigiano del suffragio universale e contrario al censo. Crede che il progetto presente si accosti assai al suffragio universale perchè è graduale.

Alfieri. Non dà il voto favorevole all'emendamento dell'Ufficio centrale per motivi politici: cioè per non innagliare troppo il ritorno della legge avanti alla Camera dei deputati.

Allievi rileva il dissenso verificatosi nell'Ufficio centrale rispetto all'emendamento di cui si tratta.

Domanda se convicne proporre una modificazione, la quale nel campo pratico avrà una ben lieve importanza.

A conferma di ciò espone cifre statistiche di confronto tra la vecchia legge e l'attuazione della nuova.

Nota le differenze negli effetti sul corpo elettorale, tra la proposta del ministero e quella dell'Ufficio centrale.

Per considerazioni di opportunità, la minoranza dell'Ufficio ha raccomandato che non si introducesse quell'emendamento; ma inutilmente.

Crede che il Senato non debba accettarlo.

Zanardelli. Crede che il ministero non abbia fatto, colla sua proposta, una parte scarsa al censo. Nega che i chiamati al voto dall'emendamento dell'Ufficio centrale rappresentino capacità. Essi sono eguali al più umile proletariato.

Con una legge, la quale pone per base l'istruzione elementare obbligatoria, non si possono confidare le sorti del paese, al piccolo censito, quando egli non abbia quell'istruzione.

Nè l'introduzione di questi censiti ristabilisce l'equilibrio tra le città e le campagne. Ma se anche ciò avvenisse non ci sarebbe da rallegrarsene. Cita esempi di corpi elettorali, nei quali l'elemento della città predomina su quello rurale. Le classi cittadine sono molto più promettenti per la cosa pubblica.

La legge, del resto, com'è presentata, dà già una larghissima parte alle campagne coi mezzadri, coi soldati che escono dalle scuole reggimentali, ecc.

Lampertico risponde alle varie obbiezioni che si sono mosse contro l'emendamento all'articolo 3. Pochi e molti che siano i chiamati dall'emendamento, deve guardarsi al principio del censo, che si ammette, e non togliere con una mano quello che diamo coll'altra.

Giustifica e sostiene l'emendamento.

Depretis. Tutti vogliamo dare una giusta rappresentanza agli interessi diversi; la questione sta nei limiti. Su questa si rimette alla sapienza del Senato. Ma certo, respingendo l'emendamento, si facilita il corso della legge.

Rossi A. parla, per una dichiarazione, in mezzo ai rumori del Senato.

Pantaleoni, *Cambray-Digny*, *Cantelli*, *Moleschott*, *Benintendi*, *Bertea* e *Pissavini* parlano sul modo della votazione, per la quale si è chiesto lo scrutinio segreto e la divisione. (Rumori — Agitazione vivissima).

Dopo prova e controprova, il Senato delibera che si proceda alla votazione per appello nominale e scrutinio segreto.

Depretis. Presenta alcuni progetti di legge.

Si procede alla votazione.

Pres. Proclama il risultato della votazione sul primo emendamento dell'articolo terzo.

Presenti e votanti 104 — Voti favorevoli 102 — Voti contrari 92.

Il Senato approva l'emendamento dell'Ufficio centrale che aggiunge ai tributo erariale in L. 19 80, anche quello provinciale.

La seduta è levata alle 7 45.

Oggi seduta al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 dicembre.

(264.a della sessione).

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 1 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Falconi presenta la relazione sul disegno di legge per la proroga dei termini per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

Seguito della discussione dello stato di prima previsione per il 1882 del ministero dell'istruzione pubblica.

Cavallotti risponde ad alcune asserzioni di ieri dell'on. Bonghi, circa il prof. Ceneri e il fatto di Bologna.

Gli duole che a Destra si sia applaudito a quelle parole dell'onor. Bonghi (Denegazione a Destra); gliene duole perchè quelle parole esprimono ciò che nel vocabolario suona antitesi alla verità. Infatti non è vero che, reduce da Roma, il prof. Ceneri si sia fatto leggere un indirizzo che suonasse offesa alla monarchia; egli ebbe ovazioni festose dai suoi scolari ed un indirizzo assai temperato, nel quale lo salutavano apostolo della libertà del pensiero e della stampa.

Martini (relatore). Si limita a rispondere all'on. Spaventa che non altre ragioni di quelle esposte nella relazione indussero la Commissione a convertire in capitoli gli articoli relativi ai sussidi, e tale nuova disposizione fu presa di unanime accordo fra ministero e Commissione, perchè si conoscesse bene su quale capitolo veniva a verificarsi la economia di L. 200,000 proposta dall'on. ministro. Dichiara quindi che non crede che il programma sia un fatto interno della scuola; esso entra nell'essenza degli ordinamenti scolastici.

(È appoggiata la chiusura)

Ricotti, in assenza dell'on. Bonghi, desidera rettificare l'interpretazione data dall'on. Cavallotti a dichiarazioni fatte ieri dall'on. Bonghi.

L'on. Bonghi si rivolse al ministro per avere spiegazioni di fatti riferiti da giornali; soltanto nel caso che quei fatti fossero veri, egli li riteneva tali da essere puniti.

L'on. Cavallotti ha argomentato invece come se l'on. Bonghi affermasse recisamente come veri quei fatti.

La chiusura è approvata.

Bonghi (entrando nell'aula) domanda di parlare. (Ilarità).

Cavallotti non intende mettere in dubbio l'interpretazione dell'on. Ricotti; ma, avendo posto seria attenzione al discorso dell'on. Bonghi, intese ieri che l'onorevole Bonghi annunziò i fatti, soltanto lasciando qualche dubbio sulla loro esattezza.

Bonghi parla per fatto personale. Dice che i fatti di cui parlò ieri erano tre: gli applausi fatti al professore Ceneri nella scuola, ed in questo non trovò null'altro di biasimevole fuori delle conseguenze che furono fischi e lotte tra gli studenti; l'indirizzo letto da uno di essi, e qui trovò da censurare il professore per aver permesso nella scuola manifestazioni politiche; la lode infine data dal prof. Ceneri allo studente che lesse l'indirizzo. Se quest'ultimo fatto è vero, non pone in dubbio che il prof. Ceneri debba essere punito, e non comprende come altri non consenta con lui.

Aspetta che il ministro dichiari se i fatti stanno nei termini nei quali egli li ha trovati esposti nei giornali.

Cavallotto. La domanda dell'on. Bonghi, come la udirono molti amici suoi, era tanto asseverante che egli la diceva confortata dalla testimonianza dei colleghi.

Pres. Era una forma oratoria! (Ilarità).

Cavallotti sostiene che l'on. Bonghi fu male informato, giacchè i fatti da esso annunziati non esistono, tanto che i primi a rendere omaggio al professor Ceneri furono scolari della più pura ortodossia monarchica.

Bonghi. Giacchè l'on. Cavallotti si riferisce alle orecchie dei suoi amici, egli si riferisce a quelle dei proprii (Ilarità), che hanno udito le espressioni sue vere non conformi a quelle che lo stesso onor. Cavallotti vorrebbe attribuirgli.

Pres. dà lettura di quattro ordini del giorno presentati dai deputati Crispi, Negri, Merzario e Mordini e di un ordine del giorno della Commissione.

Crispi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione, incoraggiandolo a perseverare nella via delle riforme degli studi da lui iniziato, passa alla discussione dei capitoli del suo bilancio. »

Non gli pare che la Camera possa uscire dalla importante discussione senza un voto preciso. Egli esprimerà il suo giudizio senza badare alle persone che hanno sostenuto in questo recinto principii opposti; giacchè quella che s'è agitata non è una questione politica, ma una questione di libertà e d'autorità. Si tratta di scegliere tra la scienza ufficiale e la libera scienza.

L'oratore svolge molte considerazioni e conchiude dichiarando che l'on. Baccelli forse avrà peccato, nè l'oratore vuole difenderlo, ma in niente altro che nell'applicazione di articoli e regolamenti che ha fatto bene a distruggere. Egli però ha presentato due leggi che fanno sperare che ci avviciniamo a quella scienza libera, per la quale l'oratore ha sempre combattuto e combatterà tutta la vita.

Quando un ministro porta tali disegni di riforma innanzi alla Camera, la Camera deve incoraggiarlo; un altro, per quanto ora parli di libertà, non gli darebbe le stesse guarentigie (Benissimo! Bravo!).

Negri svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita l'on. ministro della pubblica istruzione a prendere provvedimenti che valgano a rialzare efficacemente la coltura nazionale e a riordinare in modo speciale l'istruzione secondaria; e passa all'ordine del giorno ».

L'azione del ministro gli raffigura un desiderio intenso del mutare, ed egli intende richiamare l'attenzione della Camera sulle conseguenze di quella azione. Farà uso di quei discorsi che l'on. Crispi ha testè chiamato discorsi da pedagogo, ma crede necessario entrare in un'accurata indagine.

Il ministro Baccelli ha sentito il bisogno di mutar tutto, e si è posto all'opera con una preparazione, forse non sufficiente. L'oratore ammira l'ingegno dell'on. Baccelli, ma non può consentire nell'opera di lui, nè nella sua tendenza, che ravvisa pericolosa. Pericolosa, perchè gli ordinamenti scolastici sono organismi vivi che vanno trattati con molta prudenza.

L'on. Baccelli è convinto che il miglior modo di giovare alla gioventù, sia quello di sgombrarle la via da ogni vincolo, da ogni difficoltà. Ma è pur necessario che il giovane si persuada che la scienza non si conquista che con istudio perseverante. (Bravo!) La via aperta dal ministro tornerà ai giovani gradita quanto pericolosa.

E pur conviene persuadersi, segue l'oratore, che i frutti ricavati dall'insegnamento pubblico superarono in gran parte le aspettative, e non può comprendersi che l'albero che li ha prodotti abbia da essere abbattuto. Egli si sente commosso a vedere il ministro allungare la mano sopra istituti superiori, che hanno dato sì buoni risultati.

Degli atti del ministro non trova alcuno, neppure di quelli che possono dirsi ingegnosamente pensati, che possa pienamente approvarsi.

Pres. lo invita ad attenersi al concetto espresso nell'ordine del giorno.

Negri esamina a grandi tratti i programmi per i ginnasi e non li trova in armonia fra loro, nè consentanei ai bisogni della scuola; disapprova il ministro di aver abolito il quarto corso introdotto dall'on. De Sanctis nella scuola tecnica, e trova necessario di risolvere il problema della troppa precocità della scelta tra l'Istituto tecnico ed il Ginnasio che si impone agli allievi di quella scuola.

Esprime la persuasione che l'indirizzo dato dall'on. Baccelli all'istruzione debba essere interrotto se non si vuole troppo abbassare il livello della coltura generale.

Rilevando l'accusa che la parte della Camera, nella quale egli si trova (Destra), abbia troppo amore al regolamentarismo, l'oratore dichiara che essa vuole i regolamenti perchè li preferisce all'arbitrio. (Bravo! a Destra) Questo crede liberalismo e non autoritarismo.

Ricorda che sotto il governo papale la frusta era una pena frequente, e i colpi non erano determinati che dall'arbitrio del cardinale legato; ebbene, da questa parte della Camera, dice, non vogliamo nè governi papali, nè cardinali legati. (Approvazioni a Destra — Applausi — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

Merzario svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione, passa alla discussione dei capitoli. »

Mordini svolge l'ordine del giorno puro e semplice.

Crede che di rado un ministro sia stato attaccato così vivamente come l'on. Baccelli, e parimente crede che di rado un ministro si sia difeso al pari di lui tanto vigorosamente. Ha riflettuto veramente e profondamente sulle cose dette, ed ha notato che gli stessi avversari si sono astenuti dal voler provocare una crisi parziale. È venuto alla conseguenza che ragioni vi sono da ambe le parti e che ora non si tratti nè di fiducia, nè di sfiducia.

Non vorrebbe che le discussioni dei bilanci dessero motivo a voti politici; questi possono essere espressi in altro momento; ed opportuno potrebbe esser quello in cui la Camera esaminerà gl'importanti disegni di legge presentati dal ministro.

Il suo ordine del giorno significa questo appunto, che ora la Camera intende discutere senz'altro il bilancio come atto amministrativo necessario. Prega la Camera, pertanto, di accogliere il suo ordine del giorno.

Spaventa, *Bonghi*, *Crispi* e *Merzario* parlano per fatti personali.

Baccelli (ministro) sarà brevissimo. Non possono esister dubbi d'interpretazione sul voto che la Camera sta per dare.

Lungo fu il mio discorso di ieri, ma ci fu qualche ommissione. Io dichiaro che non violai leggi; violai le interpretazioni degli on. Spaventa e Bonghi; mutai regolamenti che altri ministri avevano fatti. Ne aveva il diritto.

L'on. ministro continua di non aver violato la legge colle licenze d'onore. Gli studenti che riportano più dei sette punti per 3 anni vanno al disopra dello spirito della legge; non hanno bisogno d'altro. (Oh! oh! — Rumori, negative)

L'on. ministro soggiunge considerazioni in appoggio della sua tesi.

Dice che vuole la legge e il regolamento necessario, ma non il regolamento violatore della legge e non necessario.

Dice che in lui la Destra combatte lo spirito di libertà. (Bene da qualche banco di Sinistra)

Dichiara che respinge l'ordine del giorno dell'on. Negri. Accetta quelli degli on. Crispi e Merzario. Accetterebbe il puro e semplice se fosse inclusa la fiducia. (Oh! oh! — Commenti).

Pres. riassume la discussione e invita la Camera a deliberare.

La Porta (presidente della Commissione) dichiara che la Commissione non esprime alcun giudizio sugli ordini del giorno. Non intende far questioni di fiducia o sfiducia. La Commissione non c'entra. Ogni commissario è libero di votare come crede.

Crispi dichiara che mantiene il suo ordine del giorno.

Merzario mantiene il suo.

Negri pure lo mantiene.

Mordini mantiene l'ordine del giorno puro e semplice nel senso che non è il caso di fiducia o sfiducia.

Pres. Il ministro ha dichiarato di non accettare l'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Mordini.

Si chiede la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice. Chiedono l'appello nominale gli on. Sonnino, Tenerelli ed altri.

Si procede alla votazione.

Quartieri (segretario) fa l'appello nominale.

Risultato della votazione dell'ordine del giorno puro e semplice:

Presenti	306
Votanti	285
Risposero no	190
Risposero sì	95
Si astennero	21

La Camera respinse l'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Mordini.

Merzario ritira il suo ordine del giorno.

Crispi ritira il suo.

Negri dice che la questione da lui trattata era tecnico-giuridica. L'on. ministro ne fece una questione politica, che lo stesso on. ministro crede risolta coll'ordine del giorno puro e semplice.

Ritira il mio ordine del giorno.

Si approva il seguente ordine del giorno della Commissione, accettato dal ministro:

« La Camera invita il governo del Re « a presentare, insieme col bilancio di de« finitiva previsione per il 1882, una re« lazione particolareggiata intorno al pa« trimonio delle soppresse Case gesuiti« che e liguorine di Sicilia e alla destina« zione di esso a vantaggio della pubblica « istruzione in quell'isola, secondo il de« creto pro-dittatoriale del 17 ottobre 1860 « e passa all'ordine del giorno ».

Pres. Si passa alla discussione dei capitoli del bilancio d'istruzione.

Leardi presenta la relazione sul bilancio del Tesoro.

Con osservazioni dell'on. Bonghi, Lioy Paolo, Oliva, Mocenni, Cavalletto, ai quali rispondono l'on. ministro e l'on. relatore, si approvano i primi dodici capitoli.

Pres. La discussione dei capitoli proseguirà domani.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Domani seduta a mezzodì.

ROMA

Ferrovia Roma-Viterbo. — Pubblichiamo l'ordine del giorno presentato, l'altra sera, al Consiglio provinciale dal consigliere avv. Tommaso Tittoni, a nome della Deputazione provinciale e della commissione di finanza e concordato in seguito coi consiglieri Baccarini, Crispigni e Bompiani:

Il Consiglio,

Preso atto delle deliberazioni dei comuni che si sono costituiti in consorzio per la costruzione della ferrovia Roma-Viterbo:

Ritenuto che gli altri comuni interessati dovranno intervenirvi obbligatoriamente a norma dell'art. 7 della legge 29 luglio 1879;

Avuto riguardo all'ordine del giorno votato nella seduta del 22 novembre 1879;

Colla condizione espressa che la ferrovia Roma-Viterbo sarà costruita a scartamento ordinario od a sistema economico; che il contributo complessivo dovuto dagli enti-interessati a norma della legge 29 luglio 1879, ed escluso beninteso il materiale mobile, non possa in nessun caso superare la cifra di 3,800,000 lire: che la quota della provincia non possa in nessun caso esser maggiore di lire 1,640,000: che debbano ripartirsi proporzionatamente tra provincia e comuni le diminuzioni che potranno ottenere sulle somme rispettivamente votate:

Preso atto delle disposizioni degli articoli 28 e seguenti della legge 28 luglio 1879:

Delibera di fare adesione al Consorzio per la ferrovia Roma-Viterbo contribuendo per la somma di lire 1,640,000 colle condizioni sopra espresse.

L'approvazione unanime di quest'ordine del giorno, che fissa il contributo per la ferrovia Roma-Viterbo in una cifra precisa, mette finalmente questa questione sopra una via pratica e seria. La discussione dell'altra sera fu elevatissima. Dimostrarono molto interesse i consiglieri Baccarini e Bompiani, ai cui tutti riconoscono la grande somma competenza nella materia. Il discorso poi del consigliere Tittoni fu brillantissimo ed ascoltato con molta attenzione da tutto il Consiglio e dal numeroso pubblico che assisteva alla seduta.

Servizio dei pacchi postali. — A cominciare dal primo gennaio sono stati, per recente decreto ministeriale, ammessi al servizio dei pacchi altri uffici postali. Così nella nostra provincia presteranno da detto giorno 1° gennaio il servizio in discorso i seguenti uffici: Acquapendente, Alatri, Albano Laziale, Anagni, Arsoli, Bracciano, Bagnorea, Bolsena, Campagnano, Canino, Carpineto Romano, Ceccano, Ceprano, Civitacastellana, Cave, Civitavecchia, Corneto Tarquinia, Caprarola, Cisterna di Roma, Capodimonte, Ferentino, Frascati, Frosinone, Genzano di Roma, Grotte di Castro, Montefiascone, Marino, Moricone, Montalcino, Orte, Palestrina, Paliano, Piperno, Palombara, Roma-Città, Roma stazione, Roma succursale 2, 3, 5, 6, 7 (ufficio speciale) 8 e 9, Ronciglione, Segni, Soriano nel Cimino, Subiaco, San Lorenzo Nuovo, Sermoneta, Sezze, Terracina, Tivoli, Tolfa, Toscanella, Valentano, Vallecorsa, Valmontone, Velletri, Veroli, Vetralla, Viterbo, Vicovaro.

Rammentiamo al tempo stesso che, mediante la tassa di 25 centesimi da pagarsi dal mittente ovvero dal destinatario, può esigersi siano recapitati a domicilio i pacchi destinati alle città di Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione della imposta diretta — Ricchezza mobile — Nella seduta del giorno 16 dicembre corr. ha preso le seguenti decisioni:

Favorevoli: Leonardi Celeste — Prosperi Gioacchino.

Favorevoli in parte: Ducci Luigi — Tosi Emilio.

Contrari: Carlin Antonio — Milano Vitale — Natali Roberto — Pagnani Ubaldo — Pannozi Pio.

A Bonifazi Giulia erede di Jacopucci Bernardino, la Commissione accordò venti giorni per produrre altri documenti.

Tombola telefonica in piazza Navona. — L'estrazione che doveva aver luogo alle 2 pom. non fu incominciata che alle 3 1/2, causa il ritardo di alcuni registri non consegnati in tempo.

La quaterna di lire 400 e la cinquina di lire 500 furono fatte con i primi cinque numeri dalla stessa persona; la quaterna col n. 0 e la cinquina col n. 90; il vincitore si trovava in piazza di Termini.

La prima tombola di lire 3000 è stata vinta al 32° estratto col n. 18, dal signor Matteo Di Lorenzo Raeli di Noto (provincia di Siracusa) studente di legge, primo anno.

Estratti due numeri, con l'8 fu vinta a seconda tombola di lire 700, da Gaetano Magnini di Roma, cameriere di un'osteria in via della Colonnetta.

Con il 2, numero seguente, è stata fatta la terza tombola di lire 600, vinta in Trastevere.

Dopo due altri estratti, e con l'11, vincero la quarta tombola di lire 400, Salciccia Giuseppe, operaio; Carmine D'Alvisi, stalliere, e Giuseppe Brunori, vetraio.

Al secondo numero e con il 51 vinsero la quinta tombola di lire 400, Romagnoli Vincenzo, marmista, e Ginzi Giuseppe, fotografo.

L'estrazione terminò alle ore 5 e 05.

Guasti riparati. — Dalla direzione compartimentale dei telegrafi ci si comunica che dalle ore 1 45 pomer di ieri è cessata la interruzione delle linee telegrafiche in Calabria, ed attualmente la corrispondenza colla Sicilia ha ripreso il suo corso regolare.

Due Consigli. — Al Consiglio comunale intervennero ieri sera 25 consiglieri: essendo la discussione del bilancio una proposta di prima convocazione, occorreva il numero legale che non c'era Quindi, approvato il processo verbale della seduta precedente, la seduta fu sciolta.

— Al Consiglio provinciale continuò la trattazione delle varie proposte all'ordine del giorno. La seduta fu quasi tutta impiegata nella proposta della nomina di un ispettore per la pesca. Ma il Consiglio, non sapendo che pesci si pigliare, finì per rinviare la proposta ad una Commissione.

Lunedì sera terrà seduta tanto il Consiglio comunale che quello provinciale.

Premi. — La classe di architettura dell'accademia romana di San Luca ha giudicato il concorso Poletti, per una pensione da durare quattro anni, e per un dono di lire cinquecento stabilito dal fondatore. Il primo premio, cioè la pensione, fu aggiudicata al sig. Giovanni Bastti, da Castiglion Fiorentino; il secondo, cioè il dono, al sig. Giulio Magni da Roma; al terzo, sig. Manfredo Manfredi da Piacenza, venne decretato un premio straordinario di lire 250.

Nei giorni 19, 20 e 21 dicembre staranno esposti al pubblico, nelle sale accademiche in via Bonella, n. 44, i saggi e le prove fatte per codesto concorso.

Si dimette? — Negli uffici del Campidoglio si parla da due giorni delle dimissioni che avrebbe date dalla carica di capo di gabinetto del sindaco, il cav. Sabbatini. Su questa notizia se ne ricamano naturalmente d'ogni colore.

Noi sappiamo che veramente il cav. Sabbatini aveva ieri manifestato questo proposito: la causa però starebbe unicamente nello stato poco buono di salute in cui egli si trova.

Questo stato poi potrebbe, a sua volta, essere stato occasionato dal nuovo sistema di lavoro e d'orario introdotto dal nuovo sindaco.

Speriamo che l'egregio cav. Sabattini si rimetta, con un po' di riposo, in perfetta salute, e così getterà nel cestino le dimissioni che tiene pronte nel cassetto.

Dopo 14 anni. — Il giorno 13 del corrente in Zagarolo, il contadino Raffaele Vecchioni, d'anni 25, feriva mortalmente il proprio zio Vecchioni Lorenzo, per vendicarsi di costui, che 14 anni or sono gli aveva ucciso il padre.

Tentato omicidio. — Mentre il bracciante Orfei Sebastiano stava attingendo dell'acqua ad un pozzo per uso di un molino al Tufello, sulla via detta Stradone in Montecompatri, venne esploso dietro alle sue spalle un colpo d'arme da fuoco, che ritiensi di pistola, i cui proiettili non colpirono che la parete del pozzo, lasciandolo illeso. Ignorasi il movente e l'autore dell'attentato.

Caduta. — Il muratore Santini Francesco, d'anni 70, d'Arcevia, lavorando al restauro del palazzo Venturi in via del Corso, disgraziatamente cadde da un ponte e si produsse la frattura della gamba sinistra.

Scoppio di un lume a petrolio. — Alle ore 6 1/2 di venerdì, fuori la porta S. Giovanni, essendosi scoppiato un lume a petrolio, cagionò l'incendio di una baracca ad uso osteria di proprietà di Orlandi Raffaele.

Oltre la capanna e le masserizie, furono distrutti dal fuoco alcuni oggetti preziosi ed un biglietto da lire 1000 che l'Orlandi teneva rinchiuso in un cassetto. Il danno si fa ascendere complessivamente a lire 2700.

Cenno necrologico. — Abbiamo il dolore di annunziare la morte del maggiore Enrico Silvagni, avvenuta la notte scorsa a Roma. Il maggiore Silvagni fu un egregio patriota e pagò con lungo esilio il suo amore all'Italia. La sua morte è sinceramente deplorata da quanti lo conobbero.

Regio Lotto. — Estrazioni del 17 dicembre:

Roma	10	74	5	25	56
Bari	54	74	34	58	76
Firenze	90	10	33	16	25
Milano	34	48	82	61	75
Napoli	17	45	66	44	61
Palermo	30	5	86	27	65
Torino	69	61	24	31	7

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

18 Dicembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Belluno	763,1	tutto cop.	—	3,1	0,9
Domodoss.	763,9	1/2 cop.	—	4,8	0,8
Milano	764,4	nebbioso	—	4,6	2,8
Venezia	763,8	tutto cop.	calmo	6,0	3,1
Torino	764,0	nebbioso	—	3,2	1,9
Parma	764,1	tutto cop.	—	5,2	1,7
Modena	763,8	1/2 cop.	—	6,1	0,6
Genova	762,3	nebbioso	calmo	10,3	7,3
Pesaro	763,7	1/4 cop.	calmo	7,4	3,5
Porto Maurizio	762,4	tutto cop.	calmo	10,8	8,6
Firenze	763,8	pioggia	—	9,2	2,0
Urbino	764,2	1/4 cop.	—	4,2	3,0
Ancona	760,7	sereno	calmo	8,7	6,0
Livorno	763,4	pioggia	calmo	9,3	5,5
Città di Castello	764,8	nebbioso	—	8,0	2,0
Camerino	763,6	1/4 cop.	—	6,2	1,7
Aquila	764,8	tutto cop.	—	7,1	1,5
Roma	764,7	1/4 cop.	—	12,8	2,4
Foggia	764,5	1/4 cop.	—	11,6	6,0
Napoli	763,8	sereno	calmo	12,9	8,9
Potenza	764,4	tutto cop.	—	9,7	2,8
Lecce	761,7	1/2 cop.	—	18,5	8,3
Cosenza	765,5	1/2 cop.	—	11,0	0,6
Cagliari	764,4	sereno	calmo	16,0	5,0
Palermo	764,6	1/4 cop.	calmo	16,1	7,8
Caltanisetta	765,9	sereno	—	11,0	5,0

REALE ACCADEMIA DE' LINCEI

La R. Accademia dei Lincei tenne oggi una solenne seduta, alla quale intervennero anche le LL. MM., nella sala dei Conservatori al Campidoglio.

Le LL. MM. giunsero all'1 e 3/4, salutate dai vivi applausi dei numerosi soci e del numeroso pubblico presente.

Il conte Mamiani, che presiedeva la seduta, ricevette le LL. MM., con un discorso inspirato ad elevatissimi sentimenti; in esso il presidente fece notare il considerevole sviluppo che gli studi scientifici vanno acquistando in Italia, grazie anche all'interesse che S. M. il Re vi prende; deplorò infine l'assenza dall'Accademia del suo presidente, Q. Sella, accennando a quanto deve a lui l'Accademia, per lo stato fiorente e rispettato nel quale essa ora si trova.

Vennero quindi lette le relazioni delle Commissioni pel conferimento dei premi.

Il premio Reale per le scienze giuridiche e politiche (relatore Lampertico) non venne conferito a nessuno; si accordarono però due menzioni onorevoli ai professori Pertile e Carle.

Il premio Reale per le scienze biologiche (relatore Moriggia) venne diviso tra i professori Mosso e Trinchese.

Il premio Reale per la mineralogia e geologia (relatore Meneghini) venne dato al prof. Taramelli.

Il premio del ministero della pubblica istruzione ai professori di scienze morali nelle scuole secondarie (relatore Guidi) venne dato al prof. Barco, e di quello dello stesso ministero per le scienze fisiche, matematiche e naturali (relatore Cannizzaro) vennero solo concesse lire 1500 al prof. Poloni, a titolo d'incoraggiamento.

Il premio della R. Accademia d'Arezzo su Guido Monaco (relatore Tommasini) non fu concesso ad alcuno.

Lesse dipoi il socio Stoppani una parte di un suo lavoro sui ghiacciai, ed il socio Fiorelli presentò alcune statuine recentemente scoperte.

Le LL. MM. s'intrattennero, dopo la seduta, a discorrere affabilmente coi relatori e coi soci, esprimendo la loro piena soddisfazione, e partirono salutate da vivissimi applausi.

Alle 3 e 3/4 la seduta era terminata.

Reale Accademia delle scienze

DI TORINO

Adunanza della Classe di scienze fisiche e matematiche dell'11 dicembre 1881.

Presiede il vice-pres. comm. prof. RICHELMY

Apertasi l'adunanza, il segretario legge il verbale della tornata precedente, che viene approvato; poscia si presentano dal segretario i libri ed opuscoli pervenuti in dono all'Accademia.

Secondo l'ordine del giorno, i soci presenti sono invitati a procedere alla votazione per l'elezione di un socio nazionale residente; riesci eletto a maggioranza il dottore Angelo Mosso, professore di fisiologia nella R. Università di Torino.

Leggonsi quindi i seguenti lavori:

1° « Sopra una modificazione del metodo calorimetrico di Kopp, e sul calore specifico di alcuni sali organici. » Nota del dott. re Stefano Pagliani, presentata e letta dal socio Naccari. L'autore descrive in questa nota le modificazioni adottate nei procedimenti calorimetrici del Kopp, e riferisce alcune determinazioni da lui fatte del calore specifico di sali organici di sodio, non ancora studiati;

2° « Sullo calorie di riscaldamento e di fusione delle leghe facilmente fusibili » Studio sperimentale del prof. D. Mazzotto, del liceo di Fermo. L'autore cercò di stabilire con cura quale sia la quantità di calore perduta da queste leghe nel raffreddamento da $\div$ 170° fino a 0°, e la quantità di calore spettante alla modificazione molecolare che in esse ha luogo nel solidificarsi. Memoria presentata dal socio professore Naccari.

3° « Sopra un metodo per la misura dell'acqua, trascinata meccanicamente dal vapore. » Nota del socio prof. Galileo Ferraris.

Queste tre scritture furono tutte accolte per la pubblicazione negli Atti dell'Accademia.

L'Accademico segretario
A. SOBRERO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Scomparsa d'un cassiere. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

« Da giovedì scorso è scomparso da Firenze il cassiere di uno dei più rispettabili banchieri della nostra città. Si stanno adesso facendo molte premure per rintracciarlo, ritenendosi che a causa delle sue opinioni religiose egli non siasi suicidato. Però certo che un vuoto considerevole nella cassa abbia spinto quell'impiegato, che godeva l'illimitatissima fiducia, ad abbandonare Firenze. »

Passaggio del Gottardo. — Un avviso della Direzione dell'11° circondario postale reca che il passaggio del Gottardo venne riaperto il 16 corr. ai viaggiatori ed alle messaggiere.

PUBBLICAZIONI

Abbiamo già richiamata l'attenzione dei nostri lettori sulla *Biblioteca delle donne*, che si va pubblicando a Torino, per cura del *Giornale delle donne*, diretto da A. Vespucci.

Abbiamo caldamente raccomandato alle famiglie gli eccellenti libri della signora Tommasina Guidi, parlando specialmente dei due: *Ho una casa mia - La mia casa! I miei figli.*

Anche gli altri volumetti, che abbiamo letto, della signora Guidi ci conformano nel giudizio favorevolissimo che esprimemmo e ci inducono a rinnovare le nostre raccomandazioni alle famiglie italiane.

L'età della moglie è un gioiello, il quale però starebbe da sè e, meglio, senza le *seconde nozze*. Quest'ultimo ha i difetti che sogliono avere le narrazioni un poco troppo a lungo protratte, e nelle quali, per conseguenza, vi è soverchia evidenza d'artifizio.

Il volumetto contenente le *Memorie di una zia* e l'*Amicizia d'educandato*, è di amena lettura; pieno di alti insegnamenti è quello che comprende: *Amore di donna; Amore di madre; Gli uomini.*

Queste operette accrescono la fama della signora Guidi e l'utilità della *Biblioteca delle signore.*

La mia creatura, romanzo ridotto dall'inglese da Giorgio Palma, è degno di trovar posto in questa eccellente raccolta, nella quale la sana morale si squisitamente s'accompagna ai pregi che distinguono i libri divertenti.

Il N. 51 del 18 dicembre 1881 dell'*Illustrazione italiana* contiene:

Testo: Belle Arti — Conversazione (Doctor Veritas) — I quattro Santi (Cicco e Cola) — Strenne — Nuovi libri — Una piccola rivoluzione... per le Strenne (Carlo Anfosso) — Diploma per i premiati all'Esposizione — Il processo Guiteau — Eugenio Vetromile — Nel paese degli Usseri: Musica (Giuseppe Marcotti) — Bozzetti storici: Teodorico l'Amalo (F. Bertolini) — Necrologio.

Incisioni: Nella vigilia di Natale a Napoli: L'ostricaro — Esposizione nazionale: Maria ai piedi della croce, quadro del signor Fabri — Il pifferaro, quadro del professore Boschi di Roma — Diploma destinato ai premiati della Esposizione Nazionale di Milano, disegno del pittore Eleuterio Pagliano — Il processo per l'assassinio del presidente Garfield, in America: L'accusato Guiteau protetto dalla polizia; Le guardie levano le manette a Guiteau nella sala dei dibattimenti — Il patriarca Eugenio Vetromile — Costantinopoli: Dal Corno d'oro: Esterno d'un caffè turco; Moschea del sultano Ahmed — Scacchi — Rebus.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 dicembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto, 6 novembre, che autorizza il comune di Grosseto ad esigere un dazio di consumo su vari generi.

3. R. decreto, 6 novembre, che approva il ruolo normale degli impiegati della Biblioteca Brancacciana di Napoli

4. R. decreto, 14 novembre, che inverte a favore dell'Ospedale di Castel del Piano l'annualità di lire 95 98 dovuta dall'ospedale di Santa Maria della Scala di Siena.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto, 13 novembre, che autorizza il comune di Pauli-Pirri, nella provincia di Cagliari, a mutare la sua denominazione in quella di Pauli-Monserrato.

3. R. decreto, 14 novembre, che costituisce in corpo morale l'Opera pia Sassidio Arati.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Nella seduta di ieri il Senato ha approvato, senza discussione, tutti i numeri dell'articolo 20 del progetto di riforma elettorale politica, con lievi emendamenti, proposti dal senatore Miraglia.

L'intero articolo, coll'emendamento dell'ufficio centrale, adottato ieri, è stato quindi approvato.

Sull'art. 3° hanno parlato, combattendo l'emendamento dell'Ufficio centrale, i senatori Pessina, Manfredi, Alfieri, Allievi, e gli on. Depretis e Zanardelli.

L'emendamento fu vigorosamente sostenuto dal relatore dell'Ufficio centrale, senatore Lampertico.

Proceduto si ai voti, il Senato ha approvato l'emendamento dell'Ufficio centrale all'articolo terzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo la chiusura della discussione generale del bilancio d'istruzione pubblica, gli on. Crispi, Merzario, Negri, svolsero tre ordini del giorno, d'incoraggiamento il primo, di fiducia nel ministro il secondo, di biasimo il terzo. L'on. Negri fece un discorso importantissimo, nel quale trattò, colla competenza che gli è da tutti riconosciuta, il problema educativo.

L'on. Mordini, dichiarando che non era il caso di votare fiducia o sfiducia, in occasione di un bilancio, propose l'ordine del giorno puro e semplice, che il ministro dichiarò di non poter accettare, aderendo invece agli ordini del giorno degli on. Crispi e Merzario.

L'ordine del giorno puro e semplice, non accettato dal ministro, messo ai voti per appello nominale, fu respinto con voti contrari 190, favorevoli 95, e 21 astensioni.

Il grande numero di astensioni trova la spiegazione nella dichiarazione che, prima del voto, fece l'onor. La Porta, presidente della Commissione generale del bilancio.

Egli annunziò che la maggioranza della Commissione si asteneva, considerando di non poter ammettere, secondo i suoi precedenti, votazioni di indole politica in occasione dei bilanci. E così si spiegano le astensioni dei nostri amici, on. Luzzatti, Mattei, Maurogònato, Perazzi, Ricotti e Serena.

Dopo la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice, gli onor. Crispi, Merzario e Negri ritirarono i loro ordini del giorno.

L'on. ministro ebbe ragione di non pregare gli onor. Crispi e Merzario a mantenere le loro mozioni, le quali si escludevano a vicenda e rappresentavano criteri politici diversi.

Se l'on. ministro aveva potuto raccogliere numerosi voti nella dichiarazione negativa che l'ordine del giorno puro e semplice significa sempre, malgrado qualsiasi interpretazione, egual numero di voti non avrebbe certamente raccolto in una mozione che avesse avuto un aperto significato di fiducia.

La conclusione è che tutto rimane confuso come prima.

La Camera discusse poi i capitoli del bilancio d'istruzione pubblica e ne approvò i primi dodici.

Oggi proseguirà la discussione dei capitoli. La seduta comincierà a mezzodì.

BILANCIO DEL TESORO

L'on. Leardi presentò ieri alla Camera la relazione sul bilancio del ministero del Tesoro, la sola che non fosse ancor presentata.

Commissione generale del bilancio

Ieri sera la Commissione generale del bilancio ha approvato il bilancio del Ministero del Tesoro; indi ha preso in esame i tre ordini del giorno proposti dagli onorevoli Crispi, Merzario e Negri, e riscontrando in quelli un carattere politico, ha deliberato di astenersi dall'esprimere alcun parere alla Camera intorno ad essi.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Nella riunione di ieri mattina furono dagli uffici eletti tutti i commissari per le Giunte sui seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito. Commissari gli onorevoli Tenani, Mocenni, Ricotti, Genin, Di Rudinì, Corvetto, Maurigi, Baratieri e Guala.

Modificazioni alla legge sulla circoscrizione militare territoriale del regno. Vennero eletti gli onorevoli Tenani, Mocenni, Ricotti, Berti Ferdinando, Mearti, Corvetto, Maurigi, Baratieri, Guala.

Affrancamento delle decime feudali di Napoli e Sicilia. Commissari gli onorevoli Falconi, Righi, Cavaletti, Romeo, Serena, Correale, Del Astolfone, Di San Donato, Di Belmonte.

L'onorevole Ercole venne eletto relatore della Giunta sul disegno di legge: proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie Alta Italia, ed esercizio provvisorio delle ferrovie Romane (253).

— La Giunta pel disegno di legge - proroga per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane - costituitasi ieri sera, elesse l'onor. Falconi presidente e relatore, e l'onor. Serena segretario.

— La Giunta generale del bilancio, cui la Camera aveva affidato l'incarico di esaminare i due disegni di legge:

1° Sussidi ai danneggiati poveri dal terremoto nell'Abruzzo Citeriore;

2° Proroga al pagamento d'imposte per alcuni comuni della provincia di Pavia; ha approvati i due progetti, riservati gli accordi coi ministri, dando mandato di fiducia ai relatori eletti, cioè l'onorevole Branca sul primo, e l'onorevole Vacchelli sul secondo.

Distribuzione dei progetti e relazioni del dì 17 dicembre 1881:

Relazione n. 183-A. — Aggregazione del comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso.

Relazione n. 227-A. — Stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1882.

Progetto n. 270. — Sussidi ai danneggiati dal terremoto del 10 settembre nell'Abruzzo Citeriore.

ELEZIONI POLITICHE

Elezione di ballottaggio del 4° collegio di Roma. — Lorenzini Augusto ebbe voti 618 — Garibaldi Ricciotti ne ebbe 44. Eletto Lorenzini.

CONSIGLIO D'AGRICOLTURA

Il Consiglio di agricoltura ha tenuto anche ieri due adunanze. Ha condotto a termine il disegno di legge per la distruzione degli insetti dannosi; ha discusso ed approvato le proposte per promuovere le latterie sociali; ed ha intrapreso la discussione ed approvato diversi articoli di un disegno di legge per promuovere i rimboschimenti. Oggi seguita la discussione l'adunanza avrà luogo alle ore 9 ant.

Spese straordinarie militari

L'*Italia Militare* dà le seguenti notizie sull'ultimo progetto di legge, presentato alla Camera dal ministro della guerra, e che non fu ancor distribuito ai deputati:

Il credito domandato, a quanto sappiamo, ascende complessivamente a lire 144,180,000, pei seguenti provvedimenti:

Armi portatili	L. 24,000,000
Approvigionamenti di mobilitazione	» 5,380,000
Materiale d'artiglieria	» 38,500,000
Fortificazioni di frontiera, delle coste e di Roma	» 55,000,000
Fabbricati militari	» 10,200,000
In dipendenza del nuovo ordinamento dell'esercito	» 11,100,000

Quest'ultimo credito di lire 11,100,000 sarebbe domandato nella previsione che venga approvato l'altro disegno di legge, ora in esame alla Camera, per modificazioni all'ordinamento dell'esercito, e pei seguenti titoli: cartucce per armi portatili lire 1,750,000; approvigionamenti di mobilitazione lire 2,750,000; materiale di artiglieria da campagna, lire 2,800,000; fabbricati militari lire 3,800,000.

Il credito complessivo di L. 144,180,000 sarebbe ripartito in cinque esercizi come segue:

Nel 1882	L. 12,800,000
» 1883	» 30,600,000
» 1884	» 31,750,000
» 1885	» 34,500,000
» 1886	» 34,440,000

NOTIZIE FINANZIARIE

L'*Amministrazione italiana* ha le seguenti informazioni:

È inesatta la notizia data da un giornale del mattino, che l'on. Magliani abbia cioè chiesto, con circolare telegrafica, informazioni ai suoi colleghi intorno ai progetti, presentati o da presentarsi subito, che importano maggiori spese, dichiarando di *opporsi a quei progetti che non avessero ottenuto il suo assenso.*

La cosa sta semplicemente nei seguenti termini:

Per aderire ad una urgentissima domanda della Commissione generale del bilancio, l'on. ministro delle finanze ha pregato i suoi colleghi d'informarlo telegraficamente se e quali disegni di legge, portanti aggravio al bilancio 1882, intendano di sottoporre all'approvazione della Camera, oltre quelli già presentati, e quale ne sia approssimativamente la spesa.

È prematura la notizia del collocamento a riposo del direttore generale del demanio, comm. Banchetti. Per conseguenza cade pure da sè la voce che sia nelle intenzioni del ministero di chiamare a quel posto l'intendente di Napoli commendatore Taranto.

— La situazione del cambio decennale delle cartelle al portatore del consolidato 5 per cento presentava alla sera del 14 dicembre 1881 i seguenti dati:

Delle cartelle soggette al cambio (rendita al portatore vigente al 31 dicembre 1881), che ascendono a 1,083,248 per lire 194,286,820, ne furono presentate per il cambio 1.601.914 per lire 180,775,315; delle quali 432,440 presentate all'estero per la rendita di lire 57,172,465; per cui rimangono a presentarsi al cambio 81,334 cartelle per lire 7,511,505.

Delle cartelle presentate ne furono cambiate n. 1.580,211 per lire 183.551,065, ne rimanevano in corso di verificazione 21,703 per lire 3,224,250; di maniera che il numero totale delle cartelle, per le quali devesi tuttavia operare il cambio, ascendeva alla sera del 7 dicembre corrente a 103,037 per lire 10,735,755.

Il principe di Bismarck e l'Italia

Ecco il testo della smentita della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* alla notizia della *Politik* di Praga:

« La *Politik* di Praga pubblicò un telegramma da Berlino in cui è detto che l'incidente provocato dalle dichiarazioni del principe di Bismarck sull'Italia, fu saunrito mediante una dichiarazione spontanea del principe di Bismarck, inviata direttamente al Re Umberto. Questo telegramma aggiunge che il principe di Bismarck avrebbe, contemporaneamente espresso la speranza, che il Re Umberto si convincerà a Berlino del pregio che si annetta alla simpatia ed all'amicizia dell'Italia.

« Questa notizia è erronea. È assolutamente contrario alle consuetudini diplomatiche che un ministro si rivolga direttamente ad un sovrano Estero.

« La comunicazione del principe di Bismarck ebbe luogo per la sola via che sia conforme all'uso, vale a dire, per l'intermediario regolare del signor di Keudell, ambasciatore di Germania a Roma. Il signor di Keudell parlò al signor Mancini nel senso dell'ordine ch'egli aveva ricevuto.

« Quanto all'eventualità d'una visita del Re Umberto a Berlino, non ne venne fatt parola in questa circostanza. È necessario di preciser bene questo punto, onde tagliar corto alle conseguenze erronee, che si potrebbero trarre dall'ipotesi alla quale alludiamo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bucarest, 17. — Camera. — Ieri continuò la discussione dell'indirizzo. Il primo ministro rispondendo a Lahowari dell'opposizione, e facendo allusione al tuono offensivo attribuito al discorso del Trono, disse:

Io ho studiato la storia del mio paese e quella dei paesi vicini; non sarò dunque io che farò giammai la minima cosa che possa rassomigliare ad una offesa alla Casa d'Habsburgo: ciò sarebbe offendere anche i tempi e la storia! Io so che in momenti difficili quando l'invasione turca minacciava l'Europa, la Casa d'Habsburgo fu il baluardo dei cristiani e l'avanguardia della civiltà occidentale (Applausi prolungati). Tutti i cristiani che poterono rifuggiarsi nei dominii della Casa d'Habsburgo vi trovarono non solamente asilo per il libero esercizio del loro culto, ma anche per lo sviluppo della loro nazionalità. Dovete sapere che il nostro risveglio nazionale ci è venuto dal di là dei Carpazi per mezzo dei Rumeni che Maria-Teresa inviò a Roma e che v'impararono la nostra storia. Potevo io avere un solo istante il pensiero di offendere la Maestà dell'Imperatore d'Austria? Siate convinti che lo stesso Imperatore Francesco Giuseppe non lo crede.

« Non fu giammai nella intenzione del governo rumeno di urtare in qualsiasi modo la suscettività del governo austriaco pel quale abbiamo grande deferenza. Ma quand'anche fossimo stati così imprudenti' quand'anche avessimo conosciuto così poco la storia, ed avessimo avuto sì poco istinto di conservazione da offendere una grande potenza, credete voi che il Re lo avrebbe permesso, egli che professa profonda e vera amicizia per la Maestà di Francesco Giuseppe, sentimenti che sono personali del Re e tradizionali nella famiglia degli Hohenzollern Sigmaringen!

Vienna, 17. — La Camera dei Signori approvò senza discussione l'esercizio provvisorio.

Parigi, 17. — Un dispaccio da Tunisi smentisce che Mustafà riprenderà la direzione degli affari.

I giornali confermano che Roustan avrà un altro posto diplomatico.

Dicesi che Tricou ministro di Francia a Ispahan sostituirà Roustan a Tunisi.

Il deputato Legrand sarebbe mandato in missione in Tunisia.

Si afferma che Dauphin procuratore generale che sostenne l'accusa contro Rochefort, sia dimissionario.

Algeri, 17. — La città di Perregaux è inondata. Sonvi 54 vittime.

Monaco (Baviera), 17. — La Camera dei deputati approvò in prima lettura il progetto di legge relativo al concubinato con emendamenti combattuti dalla sinistra e dal ministro dell'interno.

La seconda lettura venne aggiornata onde poter addivenire ad un accordo soddisfacente.

Berlino, 17. — Il Reichstag rielesse per acclamazione l'ufficio della presidenza.

Madrid, 17. — Il ministro di giustizia ebbe una lunga conferenza col nunzio Pontificio circa la scomunica inflitta ai componenti la redazione di tre giornali da parte del vescovo di Santander. Il nunzio si mostrò conciliante.

Catanzaro, 17. — L'alluvione ha prodotto danni gravissimi in tutta la provincia. Il paese di Cardinale è allagato: impossibile penetrarvi. Satriano è danneggiato enormemente.

Parigi, 18. — È smentita la dimissione del procuratore generale Dauphin.

Washington, 17. — È probabile che Lincoln resti segretario della guerra; Bouyell sarà segretario della marina; Chaffee segretario dell'interno: Howe avrà la direzione delle poste.

Sfax, 17. — Il governatore lesse ai notabili un decreto del bey che fissa a dieci milioni di piastre il primo versamento della contribuzione di guerra da pagarsi dalla città.

Bucarest, 18. — Seguito della discussione dell'indirizzo. — Al principio della seduta sorge un incidente che produce grande sensazione nella Camera.

Jonesco, deputato dell'opposizione, vuol leggere i documenti diplomatici relativi alla questione del Danubio che Calimaki Catargi, ex-ministro di Rumania, ha fatto pubblicare ora a Parigi.

Dopo viva discussione la Camera si oppone a che la lettura abbia luogo.

Statesco, ministro degli affari esteri, rispondendo a Vernesco, il quale proponeva un emendamento tendente a respingere la sorveglianza della Commissione europea nell'applicazione dei regolamenti di navigazione sul Danubio, dice:

« Poichè il trattato di Berlino dette alla Commissione europea i poteri per fare quei regolamenti, la Commissione ha anche i poteri per determinare come questi regolamenti saranno applicati e come la loro applicazione sarà sorvegliata.

« Il governo rumeno non può dunque presentarsi dinnanzi alla Commissione europea con delle teorie astratte e delle pretese che sarebbero assolutamente respinte. È per questo che il governo dichiarò che accetterà la più rigorosa sorveglianza nell'applicazione dei regolamenti per la navigazione del Danubio. »

Il ministro termina, dicendo:

« Il trattato di Berlino indicò la via nella quale noi dobbiamo procedere; noi ci manteniamo nel trattato di Berlino. »

La discussione continuerà lunedì.

Catanzaro, 18. — Ieri, prima di mezzogiorno, le pioggie ruppero i canali soprastanti la solfara Muglia, nel territorio di Centuripe.

Le acque scaricatesi nell'imboccatura del cantiere denominato Serratizzo, introducendosi violentemente nella solfara, vi trasportarono un'enorme quantità di materiale, impedendo l'uscita a 9 lavoranti dalle murature interne.

Qualunque salvataggio, subito adoperato, riusciva inutile.

Furono rinvenuti due cadaveri, gli altri non si trovarono ancora.

Lavorasi alacremente per il dissotterramento.

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana passata non ci offre, rispetto alle Borse in generale, alcun fatto nuovo, per cui la si possa ritenere d'indole diversa dalla precedente. Dura sempre nel mercato di Parigi il dualismo tra le Rendite e i valori; poco curate quelle ed accarezzati questi fino al delirio per al cuni di essi.

Le azioni dell'*Unione Generale* sorpassarono diggià le più alte cime a cui parve follia potessero giungere e non accennano ad arrestarsi. Nella settimana scorsa quella Borsa le segnò oltre 3000 franchi, locchè lascia supporre che gli utili conseguiti dall'istituto ammontino alla somma meravigliosa di 45 milioni guadagnati nel giro di poco tempo, in operazioni che nessuno conosce. Gli azionisti ne sono entusiasti; ma ne sarà così lieto il signor Bontoux a cui spetta di giustificare, colla distribuzione di un tanto dividendo a fiducia degli azionisti stessi?

E pur riuscendo a contentarli per una volta, può egli dare sicurtà che l'enormità di questi utili conseguiti, costituiscono una base normale, sulla quale si possa sempre fare assegnamento? Noi glielo auguriamo; ma a dir schietto ciò che ne pensiamo, non ci pare che si possa tenersi molto sicuri a questo riguardo.

Noi abbiamo tenuto dietro, fin da principio, allo svolgimento di questa campagna vertiginosa che si è fatta sulle azioni dell'*Unione Generale* e abbiamo potuto ben constatare che il fenomeno di questa grande fortuna del titolo non si sarebbe forse verificato, ove per gelosia di mestiere, una parte dell'Alta Banca, non si fosse data ad osteggiarlo, incosciente dei mezzi formidabili che il Bontoux aveva apprestati, per ristuzzarne i colpi.

E ne contrapose di così gagliardi, da costringere gli avversari a passare più volte sotto le forche caudine da esso eretto, facendo loro pagare dei *deports*, che giunsero persino a 450 franchi!

Ora ci troviamo in una fase opposta: gli oppositori di ieri, stremati di forze, o abbandonarono affatto il campo, ovvero si unirono ai *Bontuniani*, fiduciosi di guadagnare, militando con essi, ciò che perdettero combattendoli. Al presente non si contano più che *bontuniani*, e lo prova il *riporto* succeduto al *deport* nella settimana scorsa.

Sarà così fortunata la nuova evoluzione come lo è stata la prima? Spieghi chi vuole un tale enigma. A noi basti questo, perchè il fatto, nel suo vero aspetto, non passi inosservato alla speculazione italiana in un momento specialmente in cui il prestigio di quest'uomo meraviglioso si diffonde sui nostri mercati ed è preso ad elemento nelle imprese che si preparano.

La nuova *Banca di Milano* ha deliberato, nell'adunanza tenuta in Milano il giorno 15 corrente, di portare il suo capitale da 15 a 50 milioni di lire, imbrancandosi coll'*Unione Generale*.

Abbiamo letta la relazione che venne fatta in quell'adunanza dal Consiglio d'amministrazione, e trovammo che v'ha d'andarne lieti. Un istituto, il quale conta pochi mesi di esistenza, ed ha già conseguiti utili così ingenti da poter pagare ad ogni azione lire 10 33 per cento sul capitale versato, e di assegnare alla riserva oltre lire 12 05 per cento; è tal fatto da contentare anche gli incontentabili, e solo avremmo desiderato che la relazione stessa fosse stata un po' più esplicita nel farci comprendere d'onde questi utili emanassero.

E noi facciamo anche plauso a ciò che è detto nella relazione in riguardo ai rapporti stretti con altri Istituti, nello scopo di perseguire con essi, con mezzi più adeguati, grandi intraprese, atte a favorire il commercio e, più specialmente le industrie del paese, considerando che già con essi v'ha comunanza d'indole e di intenti; ma il *Credito Lombardo*, che sorge ora in Milano col capitale di 12 milioni e volto (come dice la relazione) *allo studio ed al negozio dei valori*, (in altri termini operare in Borsa), quale importanza maggiore o quale aiuto potrà dare alla *Banca di Milano*, essa che protesta, per bocca de' suoi amministratori, *di tenersi estranea a tutto ciò che potesse avere carattere aleatorio? La Banca di Milano*, posta in uno de' centri più cospicui d'Italia, dove nessun altro Istituto d'indole mobiliare esisteva, ha ragione di essere o di vivere prosperando, e noi perciò facemmo plauso al suo nascere; ma ora che il campo è già occupato da essa e dai nuovi Istituti Non abbiamo ancora obliata quella triste germinazione di Banche, a cui fummo testimoni nel 1872 in Italia e non vorremmo che si riprendesse quella via, distogliendo così le disponibilità del paese dai loro centri veri d'attrazione, che sono i commerci e le industrie. Nè si creda perciò che il nostro puritanismo, intenda di escludere il concorso delle Borse.

Tutt'altro; noi crediamo invece che le grandi imprese commerciali e industriali non sarebbero possibili, senza le grandi associazioni di capitali, e questo non potrebbero formarsi e svolgere la loro azione, ove mancasse ad esse l'attrattiva e il fomite delle Borse. Ma il troppo, guasta, e noi abbiamo paura del troppo.

In Italia, finora, prevalgono per fortuna idee più sane, ma il male è attaccaticcio e non vorremmo che gli aiuti che ora ci porgono gli estranei, fossero accolti senza il beneficio d'inventario. Non si scordi mai il *Timeo Danaos et dona ferentes.*

La liquidazione quindicinale si è compiuta bene a Londra e non pare che s'abbia da compier male in Francia. Il denaro vi è caro sempre e i riporti non sono ancora come si vorrebbero, ma quello e questi perdettero alquanto della loro durezza, e se potremo terminar l'anno senza difficoltà maggiori si può ritenere d'aver guadagnato una battaglia.

Il bilancio ultimo della Banca di Francia è soddisfacente: vi ha aumento di 1,350,000 nell'incasso oro, e di 48,244,000 nella circolazione de' biglietti.

Vi ha diminuzione di 24,639 000 nel portafoglio; di 5,712,000 nelle anticipazioni; di 34,000,000 nei conti correnti de' privati e di 2,390,000 nell'incasso argento.

La rendita italiana a Parigi, non è trattata diversamente dalle rendite francesi, e la speculazione n'è anzi rispetto ad essa così attiva che le tocca di pagare nella quindicina ricorrente il gravissimo riporto di 50 a 40 centesimi. Sui mercati nostri la differenza tra il contante e il fine mese si aggira finora sui 20 centesimi, e non crediamo che la liquidazione debba presentarci gran difficoltà a questo riguardo.

Nel primo giorno qui si negoziò il 5 0[0] nostro a 93 10 circa e a questo prezzo presso a poco lo si tenne per tutta l'ottava, salvo per ultimo che perdette 5 centesimi.

I prestiti Cattolici seguirono la rendita nella stabilità de' corsi, quantunque, come si solito, non esperimentassero grande attività nel mercato.

Il *Blount* s'aggirò sul 91 12 al 91 45; il *Rothschild* tra il 95 90 al 95 75; i certificati del Tesoro, emissione 1860-64, tra il 92 90 al 92 75.

Il Consolidato, per notizie migliori giunte da Costantinopoli, si tenne fermo e trovò denaro a 14 20 e 14 40.

Nei valori Bancari si ebbero transazioni continuate sulle azioni della Banca italiana, trattate a 2405 a principio e a 2385 per ultimo.

Le Banche Romane, neglette sempre, vennero quotate a 1190 e a 1156 in chiusura. La Banca Toscana segnata a 904 50 e 910.

La Banca Generale esordita a 682 e accennante a salire a più alte sfere, per le notizie corse, di combinazioni concertate colla Banca Franco-Egiziana di Parigi, che le permetterebbero di dare alle attività sue più largo sviluppo, non riuscì però a superare questo prezzo, chè anzi indietreggiò mano mano sino a 678 10.

Le notizie erano forse premature per quanto avessero un fondo di vero.

La Banca di Torino ben tenuta a 809 e 800.

La Banca di Milano ha percorsa tutta la scala semitonale ma a ritroso in quest'ultima ottava: 825, 810, 790, 785. La febbre si è un po' calmata rispetto ad essa ed è a notarsi che il sedativo le venne dalla brillante esposizione fatta all'assemblea che, come si disse, ebbe luogo il 15 corrente. Il Mobiliare italiano così ben tenuto in principio a 950, non si sa perchè, scese in chiusura a 930.

Le azioni della Banca Tiberina, non ricordate più da qualche tempo, si rifecero vive e vennero negoziate a Torino a 314 e 310. Modesto, come è questo Istituto, è pure amministrato con grande saviezza, e la grande prudenza che lo guida non gli toglie di prender parte a tutti gli affari importanti che si compiono in Italia, non trascurando quelli che sono propri del suo ufficio ordinario.

L'Unione Banche si tenne a 302 circa; il Credito Torinese a 329. Le azioni Rubattino, spinte a 750, indietreggiarono a 602; avevano forse corso troppo.

A Genova, nella settimana scorsa, si manifestarono domande continuate rispetto alle azioni della Società *Ligure Lombarda per la raffinazione degli zuccheri.*

Queste azioni si tennero in denaro ferme a 311 e in lettera scarse a 320. La ragione di sì fatta richiesta deriva dal fatto ritenuto certo che la Società potrà dare ai suoi azionisti il dividendo di 20 lire, oltre gli interessi, dividendo tanto più lusinghiero inquantochè esso non è il prodotto di circostanze straordinarie, come fu quello di due anni sono, in causa di acquisti fatti dalla Società, innanzi che fosse applicata l'imposta che venne aggiunta dal governo, ma il frutto naturale della industria stessa, la quale attesta con ciò che essa poggia sopra un terreno abbastanza fecondo da darle sicurtà di vita durevole e prospera.

I valori ferroviari esperimentarono anche essi qualche miglioria, e perciò le azioni della Società delle Meridionali vennero negoziate a 481 a principio, poi a 470 in chiusura. Le obbligazioni relative si aggirarono sul 276 50 al 277; i Boni invariati a 546 Le Sarde della serie A quotate a 223; la serie B a 275; le nuove a 275; le Palermo-Trapani, 1.a emissione, a 270; la seconda emissione a 275; le Centrali toscane a 458; le Pontebbane a 455; le Lombarde a 292; le azioni Ferrovie romane a 143.

A Parigi, le azioni lombarde negoziate a 325 e 330; le obbligazioni a 285 e 284; la Vittorio Emanuele a 277 50; le azioni Ferrovie romane a 137 e 138; le obbligazioni a 365.

Le azioni Regia tabacchi ferme a 845 e 849; le obbligazioni stazionarie su 510.

Pochi affari nelle Cartelle fondiarie ai prezzi della precedente ottava.

I valori propri di questa piazza si tennero piuttosto inattivi. Il Gas romano a 920 e 918; il Banco di Roma a 644 e 637 50; l'Acqua Marcia a 904 ed a 895; le Condotte a 535 e 531; le Immobiliari a 501 e 500.

I cambi piuttosto deboli. I *chèques* si tennero tra il 101 96 al 101 80; la Londra a 3 mesi tra il 25 43 al 25 40; l'oro tra il 20 49 al 20 41.

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE	16	17
Rendita italiana 5 0[0	93 10 f	93 — f
Napoleoni d'oro	20 43 o	20 41 o
Londra a 3 mesi	25 38 o	25 38 o
Francia a vista	101 70 sb	101 60 sb
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	476 —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	936 — f	— —
Credito Mobiliare	— —	934 — n
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

ROMA	16	17
Rendita italiana 5 0[0	90 57	90 57 1[2
Id. 3 0[0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-64	92 70	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	500 —	— —
Anglo-romana ill. Gaz	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 17 dicembre 1881.

Mercato meno fermo e con affari limitati.

La Rendita esordita a 92 95 sali per poco a 93, chiudendo di nuovo a 92 95.

L'ex-coupon per contanti si negoziò da 90 57 1,2 a 90 60.

Invariati i Prestiti Pontifici:

Prestito Cattolico 92 75.

» Blount 91 45.

» Rothschild 95 75.

Deboli le Banche Romane cedute a 1157 50 e 1155 per fine.

La Banca Generale discretamente attiva si tenne da 679 a 678.

Banco Roma 638 a 637. Banca di Milano 676 e 678.

Gli altri valori ebbero corsi nominali:

Condotte d'Acqua 530. Gas 918. Acqua Pia 895. Fondiario Santo Spirito 457 50.

Poca variazione nei cambi:

Chèques su Parigi 102.

Francia 100 90.

Londra 25 42.

Oro 20 42.

MENTORE.

PARIGI, 17 (ore 3 15)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0[0 am.	85 60	85 65
» »	84 80	84 65
» 5 0[0	115 60	115 30
Rendita italiana 5 0[0	91 15	90 95
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	365 —
Cambio su Londra vista	— —	25 23 1[2
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	99 7[16	99 7[16
Obbligazioni Lombarde	— —	285 —
Cambio sull'Italia	— —	2 —
Rendita turca	14 22	14 22
Banca di Parigi	1340 —	1330 —
Tunisino	— —	441 —
Egiziano 6 0[0	361 —	361 —
Ungherese 6 0[0 (1877)	104 —	104 —
Rend. spagnuola esterna	31 3[8	31 5[16
Banca di sconto di Parigi	880 —	880 —
Prestito orientale russo	— —	59 7[8
Rendita austriaca nuova	81 —	81 1[8
Argento fine	— —	130 —
Credito Fondiario	— —	1810 —
Fondiaria	— —	580 —
Unione generale	2980 —	2930 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera — (Boulevard)

Parigi, 17 dicembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 °[o amm.	85 50
Rendita spagnuola esterna	31 3[8
Rendita francese 3 °[o	84 52
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 °[o	115 18
Egiziano 6 °[o	362 —
Rendita turca	14 15
Ferrovie ottomane	68 —
Rendita italiana 5 °[o	90 90
Banca ottomana	797 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 °[o (1877)	— —
Unione generale	2940 —
Credito fondiario	— —
Tunisino	— —

Calma.

VIENNA	16	17
Lire italiane (Fiorini)	46 10	46 10
Mobiliare	363 25	363 10
Lombardo	152 50	151 75
Banca Anglo-Austriaca	152 25	152 25
Austriache	332 50	333 —
Banca Nazionale	844 —	845 —
Napoleoni d'oro	9 44	9 43 1[2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 10	47 10
Id. su Londra	118 90	118 85
Rendita Austriaca	78 15	78 15
Detta in carta	77 32	77 30
Unione Bank	142 80	144 80
Austriaca nuova (oro)	94 05	93 95
Ungherese nuova	119 75	119 80

LONDRA	16	17
Consolidato inglese	99 7[16	99 1[2
Rendita Italiana	90 1[8	90 1[8
Spagnuolo	31 1[4	31 1[4
Turco	13 7[8	14 —
Egiziano nuovo	71 5[8	71 5[8
Ottomano (1871)	72 1[2	72 1[2
Argento fino	51 3[4	51 3[4

BERLINO	16	17
Mobiliare . . . Marchi	627 —	627 50
Austriache	573 —	574 —
Lombarde	262 —	262 50
Cambio Londra (3 mesi)	20 19	20 18 1[2
Rend. italiana (cont.)	89 60	89 40
Detta (per liquid.)	89 50	89 30
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	14 30	14 40
Prestito russo	91 10	91 20
Prestito russo orientale	59 20	59 10
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	214 05	214 25

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione